

Comunità “Kairòs” in S. Maria della Catena

“Meditazioni dai salmi”



¹ *Veramente Dio è buono con Israele
con gli uomini puri di cuore,*

Salmo 73

² *ma per poco non deviavano i miei piedi e quasi vacillavano i miei passi*

³ *perché invidiavo gli arroganti vedendo il successo dei malvagi.*

⁶ *L'orgoglio li cinge come collana*

la violenza li avvolge come un vestito

⁷ *il loro occhio brilla di benessere dal loro cuore traboccano le voglie.*

⁸ *Scherniscono e progettano il male*

minacciano dall'alto con arroganza

⁹ *la loro bocca si accaparra il cielo la loro lingua seduce la terra.*

¹⁰ *Per questo il popolo li segue per bere alla fonte dell'opulenza,*

¹² *ecco, questi sono i malvagi sempre incolumi aumentano il potere.*

²⁸ *per me il bene è stare accanto a Dio*

nel Signore Dio porre il mio rifugio

Il salmo 73 è veramente molto bello (andrebbe riportato nella sua interezza) e ci rimanda ad una vecchia questione: come mai a chi fa il male le cose gli vanno bene e sono circondati da successo e onore? E, qualche volta si aggiunge, a chi fa il bene perché le cose vanno male?

Ci sono diversi livelli di lettura che impongono questi interrogativi.

Il primo livello ci è dato da una sorta di discorsi e di atteggiamenti interiori che costituiscono il tessuto connettivo delle considerazioni che in genere la gente fa. Quanta forza occorre per sopportare le ingiustizie, per continuare, nostro malgrado, ad essere spettatori inani di fronte allo spettacolo del trionfo dei malvagi! Amarezza, rabbia, voglia di contestare, di agire, di cambiare le cose molte volte si scontrano con l'impossibilità di contenere la boriosa tracotanza dei malvagi. E allora, si invoca anche Dio, perché possa essere garante della giustizia e la ristabilisca. Ma Dio tace. E questo è insopportabile. Almeno Dio deve intervenire. Se no, che dio [la d minuscola è voluta] è?

Il livello in cui si situa il nostro salmista, se da una parte intercetta queste nostre considerazioni, dall'altro tenta una descrizione particolareggiata dei malvagi e una diagnosi del loro successo. Diventa quindi interessante stare con i primi 12 versi del salmo: i malvagi sono colti quasi come degli eroi. E così, i vv. 4-5 recitano: “Fino alla morte non trovano intralci/sempre integra la loro forza/non conoscono la fatica dell'uomo/non sono colpiti come gli altri mortali”. Ma perché li si vede come eroi? Qual è il nocciolo del problema? Anche qui il salmista ci aiuta: “invidiavo gli arroganti vedendo il successo dei malvagi” e “per questo il popolo li segue per bere alla fonte dell'opulenza”. Il motivo vero è allora l'invidia per un'opulenza e per un successo che non si ha. Ti stai lamentando e denunci così la profonda ingiustizia dell'esistenza dei malvagi, ma in fondo non lo stai facendo per il sentimento della giustizia, ma piuttosto solo per invidia. Anche tu vorresti essere come loro. Questo è un vecchio meccanismo dell'invidioso: mascherare la propria invidia come se fosse una giustizia lesa. Un'invidia, si badi bene, che non solo crea appunto la voglia d'imitazione, a prescindere dal raggiungimento positivo del suo esito, ma rafforza lo status degli invidiati. E se tutto ciò non bastasse, occorre anche mettere in crisi lo pseudo-valore dell'opulenza.

Come uscirne? Innanzitutto, riaffermando con forza la bellezza di una vita semplice, fatta di piccole ma solide cose: gli affetti, la buona tavola, la solidarietà, la gentile cordialità con tutti, il dono di un sorriso. E quindi pensare a Dio come “la mia porzione [eredità] per sempre/la roccia del mio cuore” (v. 26). “per me il bene è stare accanto a Dio” (v. 28). Per questo “voglio restare sempre con te/tu mi prendi per mano/mi guiderai secondo i tuoi disegni/ e poi mi accoglierai nella tua gloria” (vv. 23-24). Non si tratta così di percorrere una tangente spiritualistica, perché se si sta con Dio, s'impara a fare il bene. Non dimentichiamoci che per questo suo essere buono anche Lui è oggetto di invidia: “Oppure sei invidioso perché io sono buono?” (cfr. Mt. 20, 15).

don Carmelo Torcivia